

Sabato 29 marzo 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

PRIMEFILM

«Camere da letto»

## L'eroticismo? Un ansiolitico

Simona Izzo riprende il tema di «Maniaci sentimentali», ma la commedia risulta fiacca.

«Sai perché facciamo sesso orale? Perché pensavo che lei stesse zitta con qualcosa in bocca». Chissà perché Simona Izzo, che è donna spigliata e autoironica, continua a scrivere per i suoi film battucce del genere. Badate bene, non è tanto una questione di volgarità (fa parte della nostra vita anche quella), quanto di efficacia comica. Rigitatela come volete, ma non fa proprio ridere.

Al suo secondo film, l'attrice-regista rispolvera il tema che le è più caro, e che per molti versi fece la fortuna di *Maniaci sentimentali*: la famiglia, preferibilmente «allargata», vista come un luogo di tensioni che rischia di annichire il desiderio sessuale e la voglia d'amarsi. Nemmeno la camera da letto, estremo rifugio dei sensi, sarebbe più una soluzione, complici lo stress quotidiano, l'invidia dei bambini, le preoccupazioni economiche. È quanto capita, ad esempio, al guardiano notturno Diego Abatantuono e all'infermiera Maria Grazia Cucinotta: futuri sposi,



■ **Camere da letto** di Simona Izzo con: Maria Grazia Cucinotta, Diego Abatantuono, Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Giobbe Covatta, Giuppy Izzo, Francesco Venditti. Italia.

hanno messo su una famiglia che conta già tre figli avuti da precedenti matrimoni, faticano a pagare l'affitto e fanno i conti con una *libido* declinante. Litigano come matti, invece, i due attori Simona Izzo e Ricky Tognazzi, alle prese con uno spettacolo teatrale *en plein air* nel quale mettono in piazza il disamore che sta distruggendo il loro rapporto. Poi ci sono i giovani Francesco Venditti e Alexandra La Capria, che sognano una vera camera da letto e intanto provano a far l'amore (lei ha qualche problema con la penetrazione) sulla spiaggia. Infine c'è l'avarissimo Giobbe Covatta, che vende mobili rimpiangendo l'antico amore russo Giuppy

Izzo: di lì a poco la ragazza si farà viva con i suoi due figli nella speranza che l'uomo, all'inizio refrattario a ogni coinvolgimento emotivo, l'accoglierà in casa.

Alla maniera della commedia corale, Simona Izzo ambienta in una Ostia battuta dallo scirocco questa *ronde* degradata che evoca una situazione universale: tra affanni familiari, nonne ipochondriache, sensi assopiti e bambini che ci guardano. Se in *Maniaci sentimentali* era una certa borghesia danarosa, impelagata nel mondo dello spettacolo, a reggere il gioco amoroso, qui la connotazione sociale tende verso il «basso», nel senso del benessere: tutti i personaggi, compresi i due attori in disgrazia, hanno problemi di soldi, debiti da onorare e sogni da evitare.

Scrive la regista: «Per me il tema centrale del film è la passione intesa come medicina ed ansiolitico della vita». Un punto di vista apprezzabile che *Camere da letto* veicola alla maniera di Simona Izzo, e cioè largheggiando in battute salaci («A forza di stare con uomini senza palle, mi stanno venendo a me»), abbondanti scollature (trattandosi della Cucinotta...) e sguardi infantili sulla vita (i bambini, quasi mai lezionati, risultano i migliori in campo). Il tono generale, sottolineato dal valzerino di Piovani, è leggero, anche troppo, in linea con la nuova linea editoriale Cecchi Gori. E se è vero, come ricorda la Izzo citando Oscar Wilde, che la vita è una tragedia per chi ha cuore e una commedia per chi ha testa, talvolta viene il dubbio che *Camere da letto* non abbia né l'uno né l'altra.

Michele Anselmi

TEATRO

«Bacchanalia», curioso allestimento del macedone Brezovec

## E Dioniso diventa «dark» nell'assurdo vizio della guerra

La pièce, ispirata alle «Baccanti», in scena alla rassegna «Le vie dei canti» di Ravenna. Nel cast, attori di area balcanica e turchi. Costumi e musiche in una mescolanza di stili ed epoche.

RAVENNA. Una comunità che esplosa dall'interno, contaminata dai virus di follia diffusi tutt'intorno da un dio sregolato e incontrollabile. La storia segue abbastanza fedelmente le *Baccanti* di Euripide: il dio è Dioniso che sgretola le menti e i rapporti sociali della città di Tebe. Ma in questo allestimento - appena visto a Ravenna per la rassegna di spettacoli multietnici «Le vie dei canti» - la mania dionisiaca è insieme quella del consumismo, della sfrenata appropriazione individuale dei beni, e quella della guerra, che spezza antiche convivenze.

*Bacchanalia*, di Goran Stefanovski, regia di Branko Brezovec, viene dalla Repubblica di Macedonia, uno dei paesi della ex Jugoslavia. Skopje Project - sostenuto dalla svedese Intercult e da svariati teatri europei - mette insieme attori di nazionalità macedone, albanese e turca di quattro teatri nazionali dell'area

balcanica. Il tentativo è quello di riprodurre sulla scena la multietnicità di una città come Skopje, punto d'incontro tra oriente e occidente, città crogiuolo come Sarajevo.

Nello spettacolo la finzione scenica è rotta continuamente dagli attori che evocano in modo duro e diretto il conflitto tra individui di diverse etnie. La perenne e sottile lotta tra il nazionale Penteo e l'irrazionalità devastante di Dioniso si svolge in una scenografia costruita da pannelli mobili, illuminati con colori elettrici e proiezioni ottiche, che evocano una città che si corrompe via via in una grande tavolata rabelaisiana, che, a sua volta, si ribalta e viene sconvolta e stravolta da terremoti vari.

Le musiche degli Anastasia (il gruppo che ha composto la colonna sonora del film *Prima della pioggia*) mescolano stili ed epoche, come pure i costumi, ch

affiancano antichi abiti tradizionali a un Dioniso *dark* e a un Tiresia in gonnellino di plastica. Con effetti spesso dissonanti. Uno spettacolo che produce fascino e perplessità, soprattutto per la lettura senza chiaroscuri del mito, tesa ad identificare un po' semplicisticamente la forza misteriosa di Dioniso con i venti di guerra che travolgono la città.

Al fianco di questo lavoro è stato organizzato un intenso pomeriggio di discussione sul teatro nei Balcani, con proiezioni di cortometraggi sulla devastazione e sul silenzio di Mostar.

Il regista di Skopje Project ha chiarito la sua concezione di un teatro multiculturale non solo «orizzontale» (mettere insieme attori di nazionalità diverse), ma soprattutto «verticale»: arrivare alla coscienza che ogni pretesa etnia è fatta di strati diversi che si sovrappongono e che intrecciano tradizioni differenti con la nostra modernità tran-

sculturale.

Un'ultima testimonianza l'ha portata Laminarie, una giovane compagnia teatrale che ha partecipato nell'autunno scorso al festival di Mostar, rilevando il disinteresse per quelle terre dopo i giorni in cui i media si sono riempiti con la guerra. E con una paradossale affermazione, raccolta da alcuni artisti di Sarajevo: «La guerra fa bene al teatro». Nel senso, si è cercato di capire, che il teatro è stato durante le giornate senza elettricità, di assedio, cecchinaggio, bombardamenti, l'unica forma di vita culturale e sociale. Ma il regista di *Bacchanalia* ha osservato, in disaccordo: «È sbagliato sovrapporre romanticamente il teatro e la vita. La cultura e l'arte devono essere capaci, piuttosto, di lanciare segnali per le scienze, per evitare in tempo che la guerra scoppi».

Massimo Marino

## «Donne in corto» Aperto il concorso

«Donne in corto», ovvero il primo concorso dedicato ai cortometraggi delle ma anche sulle donne. Possono prendere parte alla selezione tutte le opere realizzate sia da uomini, sia da donne, purché sensibili all'universo femminile, in tutte le sue sfaccettature. I cortometraggi di fiction, senza alcuna preclusione di stile o genere, della durata massima di 20 minuti, prodotti in 16 o 35 mm, terminati dopo il primo gennaio 1997, dovranno pervenire in videocassetta formato Vhs entro il 30 aprile 1997, a Cristiana Bini, Festival Manager, P.O. Box 6322 Prati - 00195 Roma. I vincitori del premio alla miglior regia, oltre al trofeo riceveranno del materiale professionale per realizzare un nuovo cortometraggio.

PRIMEFILM

Con Fanny Ardant

## Se il business-man è un gay impenitente

Patrick Timsit nei panni di uno yuppie omosessuale al centro di una commedia degli equivoci.

È un po' il *Ciclone* francese questo *Di giorno e di notte*, titolo fuorviante che non prova nemmeno a restituire il gioco di parole dell'originale (*Pédale Douce*, dove «pédale» allude a «pede», ovvero omosessuale). Uscito sul territorio francese in 250 copie, il film è stato visto da 4 milioni e 200mila spettatori, piazzandosi al primo posto sul



■ **Di giorno e di notte** di Gabriel Aghion con: Patrick Timsit, Richard Berry, Fanny Ardant, Michèle Laroque, Jacques Gamblin. Francia, 1996.

fronte degli incassi. Il miracolo si ripeterà in Italia? Semplificando un po', *Di giorno e di notte* può essere gustato come la versione gay di *Peccato che sia femmina*, l'amabile commedia di Josiane Balasko che tanto fece arrabbiare le lesbiche: stesso clima sovraeccitato e «permissivo», in una chiave farsesca che permette agli autori di affrontare questioni serie come l'Aids senza spargimenti di lacrime (epperò i gay francesi hanno protestato).

Tutto comincia quando, invitato per un'esclusiva cena d'affari dal boss Alexandre, il *business man* Adrien chiede all'amica Eva di fare la parte della moglie. «Rimorchione» impenitente, Adrien di giorno indossa l'impeccabile grigiaglia e di notte si scatenava in canottiera e pantaloni di pelle nel locale *en travesti* gestito da Eva. Naturalmente il macho perbenista Alexandre, sposato con la siliconista Marie, si invaghisce della aggressiva e dolente Eva, suscitando

la gelosia di Adrien, che, pur omosessuale, la notte cerca riparo tra le braccia della donna. Infine c'è André, collega di Adrien e anch'egli yuppie in carriera con una certa predisposizione per gli amori gay mercenari.

In uno scatenato clima di *pochade*, tra equivoci al telefono «viva voce», situazioni maliziose e sottotesti agri, Aghion impagina una commedia sulla tolleranza sessuale che non ha pretese «militanti». Insomma, *Di giorno e di notte* fa un po' il verso al *Vizietto*, introducendo nella storia un romantico versante etero che bilancia furbescamente l'ambientazione omo, in modo da raggiungere pubblici diversi. Si ride? Abbastanza, specialmente nell'incipit frenetico. E bisogna riconoscere al regista di non aver avuto paura nell'applicare ai personaggi una certa crudeltà verbale, inconsueta in questo tipo di commedie.

Fanny Ardant, nei panni della «regina della notte», è talmente ambigua da sembrare un travestito, mentre Patrick Timsit giganteggia senza freni nel ruolo di Adrien. È il nuovo Coluche, con una venatura in più di tenera cattiveria, e dovrebbe sentirlo quando teorizza: «Non ci sono etero, solo uomini rimorchiatati male». Sarà vero?

M.A.n.

Foto: Agfa di Wipac Art



UNA GARA NELLA QUALE ABBIAMO TUTTI QUALCOSA DA VINCERE.

Le mie sfide non sono niente in confronto a quelle che devono affrontare, ogni giorno, i ricercatori. Stessa costanza, stessa disciplina, ma spesso con fondi insufficienti. La posta in gioco è altissima: sconfiggere l'AIDS. Per questo l'ANLAIDS torna sabato e domenica di Pasqua nelle principali piazze d'Italia con BONSAI AID AIDS '97.

In cambio di un piccolo contributo diventerai amico dell'ANLAIDS e riceverai un bonsai, lo stesso bonsai che negli anni scorsi ci ha permesso di costruire case alloggio, garantire assistenza domiciliare e telefonica, fare opera di informazione e prevenzione fra i giovani. Quest'anno ci aiuterai anche ad

assegnare nuove borse di studio, dottorati di ricerca e a finanziare il "progetto vaccino". Aiutiamo i ricercatori a vincere, non fermiamo la ricerca. Cerca il bonsai dell'ANLAIDS. Per conoscere la piazza più vicina a te, chiama una delle nostre sedi: 06/48.20.999 - 02/33.608.601 0422/60.99.59 - 080/50.25.426.



Sabato e domenica di Pasqua nelle principali piazze d'Italia, aiuta a sostenere la ricerca, riceverai un bonsai.

ANLAIDS • ENTE MORALE • ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS • VIA BARBERINI 3, 00187 ROMA • <http://www.flashnet.it/Anlaids>

CCP - il bar/roumme di: CONI